

# MENSURA CAELI

Territorio, città,  
architetture, strumenti

Atti dell'VIII Convegno Nazionale  
della Società Italiana di Archeoastronomia (SIA)

A CURA DI  
MANUELA INCERTI

UnifePress

2010

## INDICE

Presentazione, <i>di Francesco Bertola</i>	p.	9
Introduzione, <i>di Manuela Incerti</i>		11
Prefazione. L'architettura e il cosmo nelle fonti, <i>di Manuela Incerti</i>		17
INTRODUZIONE AI LAVORI		
I. UNESCO Thematic Initiative <i>Astronomy and World Heritage</i> , <i>di Anna Sidorenko-Dulom</i>		37
II. Commissione Nazionale UNESCO per l'Italia. Gruppo di progetto <i>Cultura immateriale e diversità</i> . Convenzione per la protezione e la promozione delle espressioni della diversità culturale. Estratto del piano di attuazione, <i>di Silvana Rizzo</i>		43
III. Architettura, "segno" dell'Universo?, <i>di Emma Mandelli</i>		47
TERRITORIO, CITTÀ, ARCHITETTURE, STRUMENTI		
IV. <i>Opus Dei Project</i> . Orologi solari medioevali italiani. Un archivio per lo studio e la tutela del patrimonio gnomonico medioevale in Italia, <i>di Mario Arnaldi</i>		55
V. <i>In forma dunque di candida rosa</i> . Un disegno gotico per Firenze, <i>di Maria Teresa Bartoli</i>		63
VI. Geometrie per il disegno della terra e del cielo, <i>di Paolo Bertalotti, Mauro Luca De Bernardi, Izabel Alcolea e Maria Chiara Bonora</i>		75
VII. Rappresentazione e comunicazione del Palazzo della Ragione di Padova e del suo ciclo astrologico, <i>di Malvina Borgherini e Emanuele Garbin</i>		94
VIII. Gnomonica e architettura a Roma nel XVII secolo, <i>di Cristina Cåndito</i>		103
IX. Roccabruna: un'architettura adrianea a immagine del cielo, <i>di Giuseppina Enrica Cinque e Elisabetta Lazzeri</i>		116

X.	Where the earth meets the sky: the Roden Crater project by James Turrell, <i>di Agostino De Rosa</i>	131
XI.	La dodicesima parte del cielo: da Schifanoia alla <i>Ferrariae novae restauratio</i> , <i>di Manuela Incerti</i>	161
XII.	Padre Maignan e l'orologio catottrico di Trinità dei Monti. Identificazione delle località ordinate per latitudine presenti nel quadrante, <i>di Nicoletta Lanciano e Emanuele Bellucci</i>	181
XIII.	Archaeoastronomy and landscape archaeology as clues for a new interpretation of Machu Picchu, <i>di Giulio Magli</i>	190
XIV.	Tell Arad (zone H e M) e Bab edh-Dhra' (Charnel House A44): la geometria di alcuni edifici E.B.A. Lo squadro numerico, la composizione armonica e l'unità di lunghezza, <i>di Marcello Ranieri e Andrea Polcaro</i>	202
XV.	La misura del tempo nel chiostro romanico di Sant Cugat, <i>di Adriana Rossi</i>	214
XVI.	Il tempio e le stelle. Analisi dell'orientamento di templi e santuari delle popolazioni parlanti la lingua osca, <i>di Francesco Ruggieri e Mario Pagano</i>	229
XVII.	Misura del ritardo accumulato dalla rotazione terrestre, $\Delta UT1$ , alla meridiana clementina della basilica di Santa Maria degli Angeli in Roma, <i>di Costantino Sigismondi</i>	240
XVIII.	Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli. Il Calendario di Pietra, <i>di Anna Maria Tunzi, Mariangela Lo Zupone, Elio Antonello, Vito Francesco Polcaro e Francesco Ruggieri</i>	249
	ASTRONOMIA CULTURALE	
XIX.	Le stelle delle Orse e Arturo, <i>di Elio Antonello</i>	261
XX.	Il cielo del <i>Samarangana Sutradhara</i> . Trattato indiano sull'architettura degli inizi del sec. XI, <i>di Annamaria Dallaporta e Lucio Marcato</i>	267

XXI.	Nuove, antiche sorprese geologiche al di là delle (prime) Colonne d'Ercole, <i>di Sergio Frau</i>	275
XXII.	Mito e razionalità nel cielo di Ovidio, <i>di Elena Francesca Ghedini e Isabella Colpo</i>	280
XXIII.	Il ruolo della statistica nell'archeoastronomia, <i>di Vito Francesco Polcaro</i>	307
XXIV.	Uno straordinario cielo stellato di Piero della Francesca. Il <i>Sogno di Costantino</i> in S. Francesco ad Arezzo, <i>di Vladimiro Valerio</i>	318
STORIA DELLA SCIENZA		
XXV.	Kepler e le sue misconosciute leggi di partenza, <i>di Francesco Castaldi</i>	333
XXVI.	Il calendario runico conservato nel Museo Missionario Etnologico dei Musei Vaticani, <i>di Massimo Ricci, Silvia Listorti e Nicoletta Lanciano</i>	342
SESSIONE POSTER		
XXVII.	Analisi dei moti propri stellari e forma delle costellazioni, <i>di Elio Antonello</i>	353
XXVIII.	La rivoluzione del ciclo zodiacale. La simbologia olistica e l'archeoastronomia, <i>di Teodoro Brescia</i>	357
XXIX.	<i>In hoc signo vinces</i> , <i>di Bruno Carboniero e Fabrizio Falconi</i>	364
XXX.	Primstaff. I calendari runici del Museo Astronomico e Copernicano di Roma e di S. Geneviève a Parigi, <i>di Silvia Listorti, Massimo Ricci e Nicoletta Lanciano</i>	369
XXXI.	La supernova del 1054 a Bisanzio, <i>di Giovanni Lupato</i>	376
XXXII.	Chi l'ha vista? Cas A, un resto di supernova inspiegato, <i>di Andrea Martocchia e Vito Francesco Polcaro</i>	384
	Gli autori	389

SILVANA RIZZO

COMMISSIONE NAZIONALE UNESCO PER L'ITALIA.  
GRUPPO DI PROGETTO  
*CULTURA IMMATERIALE E DIVERSITÀ.*  
CONVENZIONE PER LA PROTEZIONE E LA PROMOZIONE  
DELLE ESPRESSIONI DELLA DIVERSITÀ CULTURALE.  
ESTRATTO DEL PIANO DI ATTUAZIONE

La valenza anche economica che si riconosce a beni, attività e servizi culturali richiede che, nel trattare le espressioni della cultura, non si commetta l'errore di considerarle dei prodotti commerciali *tout court*. Per l'Italia è quindi prioritario l'obiettivo di elaborare principi, politiche, pratiche e strumenti normativi che, a livello locale e nazionale, valorizzino e proteggano le espressioni della diversità culturale e i diritti di coloro che le creano, sia per la valorizzazione del loro portato culturale sia in termini di tutela dei relativi diritti di proprietà intellettuale e diritti d'autore.

Le stesse considerazioni valgono per quanto riguarda l'importanza del contributo che il nostro Paese è chiamato a portare ad un livello internazionale, perché oggi la velocità con la quale viaggiano le informazioni e le comunicazioni rende indispensabile un aggiornamento continuo delle normative e degli standard necessari a trattare il tema della creatività e dei diritti che ne derivano.

È facilmente osservabile come oggi, grazie alle nuove tecnologie, lo scambio e la comunicazione anche tra culture diverse si siano fatti più rapidi e in apparenza più semplici. Tuttavia, questa apparente semplicità ha anche delle "zone d'ombra". Esiste per esempio un forte rischio di omologazione, che è esercitato dai modelli culturali dominanti verso le culture e i linguaggi minoritari. Questi ultimi sono sottorappresentati nel mondo dell'informazione e della comunicazione e specialmente in rete. Tale sottorappresentazione non è direttamente una causa della loro estinzione, ma contribuisce ad incoraggiare l'adozione di modelli (economici, di vita, culturali) più rappresentati, cioè quelli dei paesi nei quali i mezzi di comunicazione di massa sono nati e si sono sviluppati e da dove si sono diffusi nel mondo.

Tra le contraddizioni della globalizzazione, si può anche osservare come l'emergere di localismi e nazionalismi identitari renda sempre più necessario che le culture dialoghino tra loro, per formare una cultura comune della pace e della convivenza. Il tema era ben presente già dalla Costituzione dell'UNESCO, sottoscritta nel secondo dopoguerra, nella quale si legge che «poiché le guerre nascono nello spirito degli uomini, è nello spirito degli uomini che devono essere poste le difese della pace». Per costruire queste difese nello spirito, come testimoniato dalle altre dichiarazioni UNE-

SCO, ma anche dei più importanti organismi internazionali, è dunque sulla cultura che dobbiamo lavorare.

Da un lato, nelle comunità locali bisogna sviluppare la consapevolezza del valore delle loro culture tradizionali. Dall'altro lato occorre evitare che tale consapevolezza dia luogo a fenomeni di chiusura o protezionismo e far sì che generi invece dei modelli di conoscenza reciproca, dialogo e rispetto.

Nell'ambito dell'attuazione della Convenzione UNESCO per la protezione e la promozione delle espressioni della diversità culturale la Commissione nazionale per l'UNESCO, tramite il gruppo di progetto Cultura immateriale e diversità, dovrà pertanto darsi obiettivi specifici e coerenti con la finalità generale della Convenzione per la protezione e la promozione delle espressioni della diversità culturale, e cioè «instaurare un ambiente propizio per la creazione, la produzione, la distribuzione e diffusione, l'accesso e lo sviluppo di condizioni favorevoli a una società della diversità culturale».

Tali obiettivi saranno individuati tra quelli attinenti alla protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali, alla cultura della convivenza e della pace, all'aspetto economico, giuridico e di politica internazionale, all'educazione e all'accesso, al multilinguismo, ai diritti umani e alle pari opportunità, alla globalizzazione e al legame dinamico tra cultura e sviluppo, senza trascurare la libertà di espressione, i principi della libera circolazione di idee e opere e di sovranità degli Stati, i diritti di autodeterminazione che riguardano la sfera bioetica e delle biotecnologie, l'ambiente e lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, la cultura del sé e dell'altro.

Gli aspetti scientifici dovranno essere affidati a un Comitato scientifico, che sarà incaricato di approfondire i contenuti della Convenzione, in relazione alla formulazione di indirizzi e pareri per la realizzazione di politiche culturali e di proposte normative nazionali e locali e per la formulazione di contributi scientifici che la Commissione nazionale italiana per l'UNESCO potrà riportare agli appositi organismi internazionali.

#### 1) Finalità generale della Convenzione

Instaurare un ambiente propizio per la creazione, la produzione, la distribuzione e diffusione, l'accesso e lo sviluppo di condizioni favorevoli a una società della diversità culturale.

#### 2) Sintesi degli obiettivi

a. *Proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali*, creando condizioni tali da consentire alle culture di prosperare e interagire tra loro in modo da arricchirsi a vicenda;

b. incoraggiare lo *sviluppo di una cultura del dialogo, della convivenza, della pace*, dell'interculturalità promuovendo il rispetto della diversità delle espressioni culturali e la consapevolezza del suo valore ai livelli locale, nazionale e internazionale;

c. riaffermare e approfondire il *legame tra cultura e sviluppo*, promuovendo percorsi consapevoli soprattutto da parte dei paesi in via di sviluppo, attraverso *la cooperazione e la solidarietà internazionale*;

d. riconoscere la specificità delle attività, dei beni e dei servizi culturali come portatori di identità, senso e valori, ma anche del *legame con l'aspetto economico*;

e. riaffermare il principio di sovranità degli Stati ma anche il *diritto di accesso equo e paritario*.

## 1. *Struttura del piano di attività della Convenzione per la protezione e la promozione delle espressioni della diversità culturale*

### 1) Ambiti tematici

dialogo, pace, intercultura;

valore economico e non economico di beni, attività e servizi culturali;  
multilinguismo;

lingue/culture svantaggiate e a rischio di estinzione;

diritto d'autore e diritti di proprietà intellettuale;

tema ambientale;

diritti umani, pari opportunità, bioetica.

### 2) Livelli di coinvolgimento e analisi

istituzioni locali, nazionali e internazionali;

organizzazioni e organismi internazionali;

società civile, comunità e individui;

scuola;

mass media, internet e nuovi strumenti di comunicazione.

### 3) Linee di attività

monitoraggio di attività e iniziative a tutti i livelli;

comunicazione e diffusione di contenuti;

attività di ricerca;

supporto ad attività di coordinamento interistituzionale;

organizzazione eventi.

## 2. *Presentazione dell'Unità di Progetto cultura immateriale e diversità*

A seguito della ratifica della *Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* (Parigi, 17 ottobre 2003) e della *Convenzione UNESCO sulla Protezione e promozione delle espressioni della diversità culturale* (Parigi, 20 ottobre 2005) il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) e il Ministero degli affari esteri hanno rilevato la necessità di razionalizzare l'attuazione del dettato delle due convenzioni.

Visto l'ampio spettro di tematiche e discipline coperte dalle due Convenzioni e a differenza di quanto accade per la Convenzione sul patrimonio

mondiale UNESCO (per l'attuazione della quale esiste un ufficio *ad hoc* presso il MiBAC, ha istituito una Commissione di coordinamento per il patrimonio immateriale e per la diversità culturale, alla quale partecipano tutte le Direzioni generali competenti. Attualmente e in ragione della necessaria ed impellente attività di catalogazione dei beni immateriali, il coordinamento è svolto dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, che sta già realizzando il lavoro di catalogazione in collaborazione con le Regioni e gli Enti locali.

Il 27 maggio 2008, il MiBAC ha deciso di affidare i servizi orizzontali collegati all'attuazione delle due Convenzioni alla Commissione nazionale italiana UNESCO. A tal fine, nel mese di giugno 2008 presso la Commissione si è costituita l'Unità di Progetto cultura immateriale e diversità. In stretto coordinamento con le amministrazioni partecipanti e in base alle indicazioni dei responsabili istituzionali, l'Unità di Progetto accompagnerà, informerà, comunicherà e supporterà l'attuazione delle due Convenzioni. Inoltre, fungerà da punto di raccolta e diffusione di informazioni e documentazione prodotta dagli attori coinvolti.